

TITO LIVIO MANCUSI: Artista all'Infernetto

"Le arti figurative che diventano romanzo"

A cura dell'av. Marco Baio

L'Infernetto è il nostro quartiere e, per quanto lo si critichi costruttivamente per migliorarlo, ogni tanto merita che venga citato per qualche elemento meritorio e di sorpresa che ci faccia dimenticare le buche stradali, i disservizi e le promesse non mantenute.

In questo senso, oggi incontro un artista poliedrico il cui nome si sta facendo sempre più largo.

Come pensa di riuscire ad esprimere meglio le sue idee, attraverso la pittura o la scrittura?

La pittura è una mia vecchia passione. Con i colori ho prodotto tante opere che rappresentano delle mie idee e che rispecchiano i pensieri e lo stato d'animo che avevo nel momento in cui le ho realizzate. La scrittura è una forma d'arte che mi ha sempre affascinato, ma per me è insolita. È nata dal bisogno di voler raccontare a tutti i costi un'idea che è nata con i miei colori, da un mio quadro. Il quadro che ha lo stesso titolo del libro (distribuito da Feltrinelli) e che è una trilogia realizzata in colori e materiali diversi, "Viaggio di ritorno".

Quale è il suo genere di pittura?

Da diversi anni porto avanti due tipi di pittura molto diversi tra loro. Il primo, che rappresenta il mio vero modo di dipingere e di esternalizzare le mie idee, si avvicina molto ad un surrealismo-simbolico. Il secondo è l'impresionismo, frutto della mia forte passione per Vincent Van Gogh a cui ho dedicato un sito internet: www.VanGoghGallery.it. Amo la pittura materica ed istintiva come quella di Van Gogh, e nel corso degli anni mi sono "specializzato" nel riprodurre opere di Van Gogh. Continuo sempre a studiare la sua tecnica, e a questo mi

ha molto aiutato il fatto di vedere e rivedere dal vivo le sue opere sparse per il mondo. Sia prima di affrontare una nuova riproduzione di Van Gogh, sia dopo averla riprodotta, in genere vado ad ammirarla e studiarla dal vivo. Ritengo sia il

miglior insegnamento.

Che tipo di colori e materiali usa per le sue opere?

Dipingo con i colori ad olio, ma spesso i miei quadri diventano una sorta di scultura. Oltre al colore uso spesso vari materiali che meglio si prestano a completare e dare significato alle mie opere. Dal legno, al ferro, al gesso, a ciò che ho per casa o mi viene in mente di usare.

Il pittore è dunque il suo mestiere?

No, io sono un informatico. Mi sono laureato in Scienze dell'Informazione presso l'Università degli Studi di Pisa nel '95, e fino ad allora non avevo mai dipinto. Ho iniziato a lavorare nel settore informatico e proprio il bisogno di contrastare un lavoro freddo e privo di idee mi ha spinto a fare qualcosa di completamente diverso. Dunque alla fine degli anni '90 o iniziato a dipingere. Spesso sogno di poter far diventare questo il mio lavoro, ma come si può ben immaginare non sarebbe facile tiare avanti solo con quello.

Il suo percorso artistico ha fatto sì che da un quadro "nascesse" un libro, un romanzo. Cosa pensa di fare ora?

Sicuramente tutte e due le cose. La scrittura è stata una grande scoperta che mi ha divertito e appassionato tantissimo. Penso ci potrà essere un seguito già a questo mio primo libro.

Chissà che ora il suo romanzo non diventi un film...

